

LA TECNICA DELL'APPRENDIMENTO IN MOVIMENTO PER L'INSEGNAMENTO DELL'ITALIANO L2 A BAMBINI. UNO STUDIO DI CASO

Debora Bellinzani¹

1. APPRENDERE IN MOVIMENTO

L'espressione "apprendimento in movimento" indica la tecnica, principalmente utilizzata con apprendenti in età infantile e adolescenziale, che unisce l'esposizione a nuove informazioni al contemporaneo esercizio dell'attività fisica. Esempi di questa tecnica sono l'apprendimento di parole nuove accompagnato da corsa o da salti, e la memorizzazione di un testo effettuata cercando di mantenere l'equilibrio reso precario da un oggetto mobile utilizzato come base di appoggio. Gli scopi che la tecnica si prefigge sono molteplici: favorire la capacità mnemonica, aumentare il livello di attenzione, stimolare le abilità cognitive e assecondare il naturale bisogno di movimento dei bambini e dei ragazzi che, nelle ore scolastiche, sono costretti all'immobilità della posizione seduta per lunghi periodi di tempo.

Uno dei Paesi che promuove e sperimenta la tecnica dell'apprendimento in movimento nel contesto della scuola pubblica di qualsiasi grado è la Confederazione Elvetica che, attraverso l'Ufficio Federale dello Sport (UFSP), fornisce supporto e materiale didattico alle classi e agli insegnanti che ne fanno richiesta. All'interno di una più ampia promozione del movimento e delle attività sportive, perseguita attraverso un programma denominato "Scuola in movimento"² attivo dal 2005, l'UFSP promuove l'idea che l'attività fisica eseguita dagli studenti durante le lezioni non sia un diversivo rispetto ai momenti di apprendimento ma, al contrario, costituisca un efficace e flessibile strumento didattico gestibile dai singoli insegnanti³.

Per perseguire questo obiettivo l'UFSP ha istituito una classe-modello sperimentale che ha utilizzato la tecnica dell'apprendimento in movimento per un ciclo di studi quinquennale, fornendo ai ricercatori risultati soddisfacenti, e organizza il biennale *Congrès Pédagogique "Activité Physique et Sport"* in cui gli insegnanti possono apprendere le tecniche didattiche, conoscere i materiali di supporto all'insegnamento realizzati dall'UFSP e trovare un'occasione di confronto con i colleghi.

Il materiale didattico che l'UFSP produce, estremamente chiaro nei contenuti e piacevole nella forma perché destinato ai bambini e ai loro insegnanti, ossia progettato

¹ PhD student in Italian, University of Wisconsin-Madison (USA).

² <http://www.schulebewegt.ch/internet/Schulebewegt/it/home.html>.

³ È prevista una sospensione del programma "Scuola in movimento" al termine dell'anno scolastico 2016-2017 a causa di una redistribuzione di fondi; il grande investimento economico e di risorse richiesto dal programma, sostenuto dal Governo elvetico per 12 anni, dimostra la fiducia che gli esperti hanno posto nell'efficacia dell'incremento del movimento all'interno dell'orario scolastico.

con fini pratici per un immediato e semplice utilizzo nell'insegnamento, ha costituito la base su cui sono state disegnate le attività didattiche proposte nel laboratorio di Italiano L2, realizzato nella primavera del 2015 presso la Scuola primaria Don Bortolotti di Sesto Fiorentino, descritto come studio di caso nel presente lavoro. La progettazione del laboratorio didattico è stata resa possibile dallo studio dell'esperienza svizzera, costituito dall'analisi dei materiali prodotti per il programma "Scuola in movimento", dagli incontri con i responsabili del programma e dalla partecipazione al *Congrès Pédagogique "Activité Physique et Sport"* dell'ottobre 2013.

2. IL PROGRAMMA "SCUOLA IN MOVIMENTO"

Il programma "Scuola in movimento" ha l'obiettivo di incrementare l'attività fisica che bambini e ragazzi di Svizzera e Liechtenstein eseguono quotidianamente inserendola nel tempo che essi trascorrono negli istituti scolastici. L'adesione può essere effettuata dagli istituti o dalle singole classi che, partecipando al programma, si impegnano a svolgere almeno venti minuti di attività fisica al giorno durante le lezioni, nelle pause tra le lezioni o durante il tragitto da casa a scuola e viceversa. Il programma è nato dal riscontro di un incremento della tendenza all'obesità e dei disturbi fisici e posturali nella popolazione giovane e intende dunque promuovere l'esercizio dell'attività fisica in qualsiasi momento esso sia possibile; questo impegno ha portato tuttavia, con il tempo, ad allargare gli ambiti in cui il movimento può essere eseguito e risultare utile sino ad arrivare a collocarlo anche all'interno delle lezioni scolastiche, ossia integrandolo con l'attività mentale dell'apprendimento in una sinergia volta a favorire quest'ultimo. Dal 2005, anno di implementazione del programma, più di 10.000 classi e istituti scolastici della Svizzera e del Liechtenstein hanno aderito all'iniziativa e hanno ricevuto istruzioni e materiali che aiutano l'intervento didattico; nell'anno scolastico in corso, 2016-2017, il programma è arrivato a coinvolgere il 21,5% delle classi dei due Paesi.

L'interesse delle istituzioni elvetiche per le tematiche legate alla necessità di esercizio fisico per la popolazione più giovane è dovuto all'elaborazione teorica di Urs Illi, pedagogo dello sport svizzero, che negli anni Novanta del secolo scorso, a partire dall'osservazione dell'incremento dei disturbi posturali dovuti alla posizione che i ragazzi sono costretti a mantenere in classe, è giunto a teorizzare l'integrazione del movimento e delle attività di apprendimento e, laddove ciò non sia possibile, l'introduzione delle cosiddette "pause in movimento", ovvero brevi momenti di esercizio fisico svolto in classe che si alternano alle attività di apprendimento svolte nell'immobilità della posizione seduta (Illi, 1998).

Numerosi sono i lavori scientifici che, insieme alle teorie del pedagogo svizzero, forniscono la base teorica su cui il programma dell'USFPO si fonda. Un esempio sono gli studi di psicologia dell'apprendimento di Renate Zimmer, professore presso l'Istituto per lo Sport e il Movimento dell'Università di Osnabrück (Germania), la quale ha dimostrato che l'attività fisica è uno dei motori dell'apprendimento perché il movimento, consentendo all'apprendente di affrontare la materia di studio attraverso l'utilizzo contemporaneo di canali sensoriali differenti, mentali e fisici, è in grado di favorire la memorizzazione e dunque di aiutare la fissazione dell'acquisizione cognitiva

(Zimmer, 2005)⁴. Un ulteriore esempio, tra i numerosi che gli esperti dell'USFPO citano nei materiali a sostegno del programma, sono gli studi di Roy J. Shephard, esperto di Medicina dello sport e docente presso l'Università di Toronto, il quale ha dimostrato che l'attività fisica è in grado di incrementare la capacità di concentrazione dell'apprendente (Shephard, 1997).

I benefici del movimento effettuato durante l'apprendimento, dunque, vanno ben oltre il semplice incremento dell'irrorazione sanguigna che sostiene l'attività fisica e mentale: la contemporanea apertura di diversi canali sensoriali stimola l'attenzione e la concentrazione, aiuta la memorizzazione e la ritenzione delle informazioni e, soprattutto per i bambini e i ragazzi, rende l'apprendimento più piacevole e favorisce un clima migliore all'interno della classe.

3. I MATERIALI DIDATTICI DEL PROGRAMMA “SCUOLA IN MOVIMENTO”

L'USFPO invia alle classi che aderiscono al programma materiali didattici cartacei che suggeriscono sia quali esercizi fisici svolgere per incrementare il movimento che i bambini e i ragazzi eseguono quotidianamente, sia a quali attività di apprendimento abbinarli; le indicazioni che riguardano ogni esercizio sono contenute in buste, ciascuna delle quali costituisce un “modulo”, ossia contiene uno specifico gruppo di esercizi a seconda che debbano essere eseguiti in classe, all'aperto, con la musica o durante le pause della lezione.

I moduli che hanno interessato il presente lavoro sono denominati “Apprendere in movimento”, “Pause in movimento” e “Pause per rilassarsi”; altri moduli, fino a un totale di dodici disponibili per l'anno scolastico 2016-2017, riguardano invece attività che possono essere svolte al di fuori delle ore di lezione, per esempio nel cortile della scuola durante il tempo di ricreazione, in palestra o con l'ausilio di strumenti quali specifici attrezzi o la musica. Per fornire alcuni esempi, i moduli relativi alle attività da svolgere all'esterno dell'aula sono denominati “Muoversi insieme”, “Muoversi e imparare”, “Giochi di movimento”, “Musica per muoversi”, “Movimento in cortile”, “Corda” e “Footbag”; gli ultimi due sono moduli che suggeriscono rispettivamente esercizi da eseguire con corde per saltare e con piccole palline morbide che possono essere lanciate, afferrate o mantenute in equilibrio. Scopo di tutti i moduli è incoraggiare il movimento, stimolare le capacità motorie e di concentrazione e creare un clima che stimoli piacevolmente l'apprendimento all'interno dell'istituto scolastico, ma solo i moduli presi in considerazione forniscono strumenti didattici specifici per l'apprendimento in movimento, ovvero propongono esercizi integrati all'insegnamento o da svolgere in classe come pause rispetto ai momenti di apprendimento.

Ogni modulo contiene numerose schede, e ciascuna scheda propone uno o più esercizi con un linguaggio chiaro e una grafica esplicativa e piacevole; ogni esercizio, inoltre, è illustrato da un'immagine che mostra come debba essere svolto. La praticità delle schede e la chiarezza della suddivisione in moduli fa in modo che gli stessi apprendenti possano utilizzare i materiali didattici autonomamente dopo un primo uso guidato.

⁴ Un elenco delle numerose pubblicazioni realizzate da Renate Zimmer a dimostrazione dell'esistenza di una importante sinergia positiva tra movimento e apprendimento è disponibile nel sito Internet personale <http://www.renatezimmer.de/>.

La chiarezza delle schede è illustrata dall'esempio fornito nella Figura 1⁵:

Figura 1. Modulo “Muoversi e imparare”, scheda “Imparare un testo da soli”

Rola rola

«Input per imparare»

Imparare un testo da soli



Opzioni (stando in equilibrio)

- Leggere un testo.
- Scrivere in aria delle parole scritte sulla lavagna.
- Recitare una poesia.
- Leggere una riga di un testo su carta (da vicino) e una riga dalla lavagna o da una proiezione (da lontano).
- Leggere un testo, ritornare al proprio posto e scriverlo nel quaderno. Ritornare sul rullo per leggere finché il testo è completo (dettato itinerante).
- Leggere un testo sussurrando.

Modulo «Muoversi e imparare»

www.scuolainmovimento.ch

UFSPPO
2532 Macolin

Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra
Ufficio federale dello sport UFSPO

esso presenta la faccia superiore della scheda “Imparare un testo da soli” compresa nel modulo “Muoversi e imparare”, la quale mostra come favorire la memorizzazione di un testo rimanendo in equilibrio su un “rolarola”, un cilindro sormontato da una piccola asse sulle cui estremità l'apprendente pone i piedi⁶. La scheda propone un esercizio, il mantenimento dell'equilibrio su un cilindro, e diverse opzioni di utilizzo volte a favorire la memorizzazione: rimanendo in bilico si può imparare una poesia, disegnare in aria parole scritte alla lavagna per ritenerle nella memoria, oppure leggere un testo per poi richiamarlo alla mente scrivendolo su un quaderno una volta tornati al proprio banco. L'esempio è stato scelto appositamente tra quelli che comportano una maggiore difficoltà di realizzazione per esemplificare fino a dove la pratica delle teorie dell'apprendimento in movimento ha condotto gli insegnanti che hanno scelto di sperimentarlo; i documenti disponibili provano infatti il successo di bambini e ragazzi in pratiche di giocoleria quali il lancio di palline o nell'utilizzo di strumenti che mettono alla prova il senso dell'equilibrio quali il rolarola.

⁵ I diritti di riproduzione delle schede del programma “Scuola in movimento” appartengono all'Ufficio Federale dello Sport elvetico, che ha acconsentito alla riproduzione di alcune di esse nell'ambito della presente pubblicazione di natura didattica e divulgativa.

⁶ Il “rolarola” è uno degli strumenti propri della giocoleria di cui l'USFPO nel corso degli anni ha promosso l'uso perché particolarmente adatti a stimolare il senso dell'equilibrio e la capacità di concentrazione.

Il lato posteriore delle schede riporta generalmente varianti all'esercizio principale e suggeriscono come adattare la proposta didattica alle esigenze dello specifico gruppo di apprendenti o agli strumenti disponibili, in modo che anche la creatività di insegnanti e studenti possa trovare spazio. Per quanto riguarda la scheda presa in esame, il rolarola può essere sostituito da altri strumenti che mettano alla prova il senso dell'equilibrio e i testi da apprendere possono essere quelli che creano agli studenti maggiori difficoltà; nel caso dell'insegnamento della lingua seconda o straniera, per esempio, si può proporre la memorizzazione dei vocaboli che gli apprendenti faticano ad acquisire.

4. L'EFFICACIA DELLA TECNICA: LA CLASSE-MODELLO DI MACOLIN

L'USFPO e le autorità scolastiche elvetiche hanno creduto a tal punto all'utilità dell'incremento dell'attività fisica nel tempo che i bambini trascorrono a scuola, e all'efficacia dell'integrazione di movimento e apprendimento, da istituire una classe-modello che sperimentasse le nuove tecniche didattiche nel corso dell'intero ciclo della scuola primaria.

Per questo motivo una classe di 22 bambini è stata accolta nelle strutture scolastiche e sportive di Macolin,⁷ presso le quali studiano e si allenano gli atleti nazionali svizzeri di qualsiasi sport, ed è stata seguita per quattro anni da ricercatori dell'Università di Losanna che hanno messo a confronto i risultati scolastici della classe-modello con quelli di classi che seguivano un metodo tradizionale (Jeanneret Varrin, 2012)⁸.

L'esperimento ha preso avvio nel 2008 e si è concluso nel 2012, quando la classe ha portato a termine il ciclo della scuola primaria (dai 5 agli 8 anni d'età degli studenti). Le attività fisiche al di fuori dell'orario di lezione sono state svolte in piscina e nelle palestre attrezzate, mentre il movimento integrato alla didattica nell'orario di lezione è stato eseguito in una classe speciale corredata di tappeti, corde, strumenti adatti all'esercizio fisico, e arredata con banchi dotati di rotelle, che potevano essere spostati dagli stessi studenti per creare lo spazio necessario alle attività didattico-motorie o a quelle delle pause in movimento. Il numero degli allievi ha richiesto la presenza contemporanea costante di due insegnanti che potessero gestire il movimento legato all'apprendimento. L'attività fisica dunque, insieme alla musica, ai giochi e agli esercizi di concentrazione e abilità, grazie a insegnanti specializzati è stato integrato in tutte le materie di studio, dall'insegnamento della lettura a quello della scrittura, dalla matematica alla lingua straniera.

Una testimonianza dell'efficacia della tecnica è fornita, oltre che dai documenti ufficiali dell'USFPO, dai resoconti degli insegnanti che hanno partecipato al progetto; Susanne Beck, insegnante che ha seguito la classe-modello nel corso dell'intero ciclo scolastico, ha affermato che il progetto ha ottenuto buoni risultati e che la motivazione alla partecipazione alle attività scolastiche e all'apprendimento delle diverse materie di studio è stata molto alta in tutti i bambini. La tecnica utilizzata e la presenza di due insegnanti hanno consentito inoltre di integrare gli allievi che presentavano difficoltà di apprendimento. Come testimonia l'insegnante, infine, gli allievi della classe-modello, con

⁷ La cittadina di Macolin (o Magglingen), situata nel Cantone di Berna, è sede del Centro sportivo nazionale elvetico.

⁸ Alcuni dei dati raccolti riguardo alla classe-modello di Macolin sono contenuti nella tesi di dottorato, citata tra i riferimenti bibliografici, realizzata da uno dei ricercatori che ha seguito il progetto, Ophélie Jeanneret Varrin.

la loro esperienza e il loro bagaglio di conoscenze, hanno saputo ben integrarsi nelle classi tradizionali al termine dell'esperimento di Macolin⁹.

5. L'AGGIORNAMENTO PER GLI INSEGNANTI: IL CONGRÈS PÉDAGOGIQUE “ACTIVITÉ PHYSIQUE ET SPORT”

A completamento della descrizione delle iniziative che l'USFPO dedica alla tecnica dell'apprendimento in movimento va ricordato il biennale *Congrès Pédagogique “Activité Physique et Sport”*, dedicato principalmente agli insegnanti di educazione fisica ma diventato, grazie alla sinergia con il programma “Scuola in movimento”, anche il luogo privilegiato per l'aggiornamento dei docenti che desiderano integrare attività fisiche e didattiche. Tra le numerose sessioni di aggiornamento, infatti, vi sono specifiche lezioni dedicate interamente all'apprendimento in movimento: si tratta di sessioni gestite da esperti del settore, centrate su singoli argomenti e rivolte a un pubblico ridotto che può intervenire e sperimentare in prima persona gli esercizi proposti. In questo modo è possibile imparare esercizi specifici per le pause in movimento in classi in cui vi sia poco spazio per muoversi, capire quali strumenti possono essere abbinati all'insegnamento o quali giochi possono diventare strumento didattico. Il Congresso è aperto a insegnanti di ogni nazionalità e costituisce una preziosa occasione per condividere le esperienze didattiche e imparare dalla peculiare esperienza della scuola svizzera e dai singoli insegnanti che da anni utilizzano la tecnica dell'apprendimento in movimento nelle loro classi.

6. STUDIO DI CASO

La proposta di realizzare un laboratorio per l'insegnamento dell'italiano come lingua seconda utilizzando la tecnica dell'apprendimento in movimento, rivolta alla Dirigente scolastica della scuola primaria “Don Bortolotti” di Sesto Fiorentino nel dicembre 2014 come tirocinio di Middlebury College School in Italy, ha incontrato le esigenze scolastiche di due studenti del medesimo istituto che necessitavano un intervento specifico di sostegno allo studio¹⁰.

Il progetto ha dunque coinvolto due fratelli di 8 e 11 anni, giunti in Italia da circa 12 mesi e provenienti dallo Stato africano del Benin per ricongiungimento familiare, di

⁹ L'insegnante Susanne Beck è stata intervistata da chi scrive nel luglio 2016; di seguito il brano integrale dell'intervista da cui sono tratte le informazioni riportate nell'articolo: “*Nous avons eu de bons résultats. La motivation pour venir à l'école et pour apprendre dans toutes les branches étaient très grande pour tous les élèves. En comparant avec les méthodes traditionnelles il y avait plusieurs facteurs différents, ce qui fait qu'une évaluation scientifique est difficile à effectuer. La technique d'apprendre avec du mouvement est très magnifique et on peut beaucoup la varier. Notre manière de pratiquer le mouvement dans toutes les branches exigeait qu'on était toujours deux enseignants. Le fait d'être à deux pour enseigner une classe de 21 élèves est remarquable. On était à deux, et grâce à ça on avait seulement un petit besoin de spécialistes supplémentaires. On arrivait à bien intégrer aussi les élèves avec des difficultés. Les élèves qui quittaient l'école Modellklasse ont bien pu s'adapter dans les écoles traditionnelles après*”.

¹⁰ Il laboratorio per l'insegnamento dell'italiano come L2 è stato proposto all'istituzione scolastica come tirocinio di insegnamento a completamento di un corso di studi presso Middlebury College, università statunitense, per l'ottenimento di un diploma di Master in Italian. Il tirocinio è stato basato sugli studi riguardanti la tecnica dell'apprendimento in movimento e si è svolto sotto la supervisione di Middlebury College School in Italy e del coordinamento didattico della scuola primaria “Don Bortolotti”.

madrelingua francese e fon¹¹ e destinati rispettivamente nelle classi prima e quarta elementare al momento dell'inserimento nell'istituto scolastico. Quando il laboratorio ha avuto inizio, nel febbraio 2015, i bambini frequentavano rispettivamente le classi seconda e quinta elementare.

L'istituto scolastico, tenuto conto delle esigenze di tempo dei bambini che avevano bisogno di seguire regolarmente le lezioni nelle loro classi e che non potevano sopportare un carico di lavoro scolastico eccessivo, ha accordato al laboratorio di italiano L2 uno spazio di 90 minuti due volte a settimana, all'interno della struttura scolastica, per un periodo di quattro mesi da febbraio a maggio 2015.

6.1. *L'organizzazione del laboratorio basata sulle esigenze degli apprendenti*

Nella fase di conoscenza e di valutazione delle abilità linguistiche i due studenti hanno dimostrato ottime capacità di comprensione e di produzione orale dell'italiano; in modo altrettanto evidente, tuttavia, essi hanno mostrato le difficoltà linguistiche e comportamentali che avevano spinto l'istituzione scolastica ad accogliere il particolare tipo di sostegno offerto dalla tecnica dell'apprendimento in movimento.

Emile¹², 8 anni, si presentava immediatamente come un allievo estremamente vivace e incapace di rimanere in posizione seduta per la durata dell'intera lezione; ogni pochi minuti rispondeva a un istinto irresistibile di alzarsi dalla sedia e muoversi, esplorare l'aula, osservare e toccare gli oggetti che lo circondavano, incurante dei richiami dell'insegnante; allo stesso modo la capacità di attenzione e di concentrazione sembrava doversi distogliere spesso dalle attività di studio per occuparsi degli oggetti che il bambino poteva raggiungere muovendosi all'interno dell'aula. Emile si mostrava inoltre in grado di notare la differenza di comportamento rispetto ai compagni di classe, ed esprimeva talvolta sia la percezione di tale diversità, sia un forte desiderio di essere trattato e considerato esattamente "come gli altri". Le difficoltà segnalate dalle insegnanti, per affrontare le quali Emile era stato assegnato al laboratorio, riguardavano la stentatezza della lettura, l'incapacità di mantenere la concentrazione necessaria alla lettura, il comportamento inadeguato e l'atteggiamento non cooperante che influivano sul clima dell'intera classe.

Lise, 11 anni, si presentava come un'allieva molto responsabile, controllata nel comportamento, desiderosa di ottenere buoni risultati scolastici al punto di nascondere le proprie difficoltà. Molto protettiva nei confronti del fratello, si mostrava disposta a perdere la concentrazione necessaria allo svolgimento del proprio lavoro per contenere il comportamento di Emile. Le maggiori problematiche segnalate dalle insegnanti riguardavano la comprensione della lettura, il riconoscimento degli elementi grammaticali e le conseguenti difficoltà sia nella comprensione dei contenuti presentati nei testi di studio sia nella corretta esecuzione dei compiti di grammatica.

Il tempo che l'istituto scolastico ha potuto offrire per ciascuna lezione del laboratorio era di 60 minuti di compresenza dei due allievi e di ulteriori 30 minuti per la sola Lise. Valutati dunque il tempo a disposizione e gli specifici bisogni degli apprendenti, diversi in parte per le differenti età e personalità e in parte per la disomogeneità delle abilità da

¹¹ Fon è una lingua parlata in Nigeria, nel Togo e nel Benin, dove è utilizzata da più della metà della popolazione.

¹² I nomi con cui i bambini vengono indicati nel presente lavoro sono fittizi e non assomigliano ai nomi reali se non per il suono della lingua francese.

sviluppare, è stata data al laboratorio la seguente struttura: i primi 30 minuti, in cui era presente solo Lise, sono stati dedicati alle attività volte a migliorare la competenza grammaticale; i successivi 60 minuti, in cui i due apprendenti erano presenti contemporaneamente, sono stati dedicati allo sviluppo delle abilità di lettura e della comprensione di un testo scritto e all'ampliamento del vocabolario¹³. La scelta di introdurre anche esercizi riguardanti l'ampliamento del vocabolario è anch'essa legata alla valutazione delle difficoltà di lettura e all'osservazione del fatto che, pur esprimendosi in modo compiuto e mostrando di capire completamente il linguaggio orale, gli studenti dovevano parte della mancata comprensione dei testi scritti a carenze del linguaggio specifico delle diverse materie scolastiche.

6.2. *Descrizione di alcuni gruppi di esercizi utilizzati nel laboratorio*

Per affrontare le specifiche difficoltà scolastiche e comportamentali dei due apprendenti sono stati ideati e realizzati esercizi mirati, alcuni dei quali sono presentati di seguito. Nel corso del laboratorio, inoltre, gli esercizi sono stati modellati a seconda dei progressi e delle modificate esigenze degli apprendenti, nonché sulla base del gradimento che essi dimostravano. Per ragioni di chiarezza espositiva, gli esercizi che nel laboratorio sono stati proposti seguendo le esigenze didattiche sono qui suddivisi in quattro categorie: gli esercizi per l'apprendimento della grammatica, per stimolare le abilità di lettura, per l'apprendimento della grafia e del significato dei vocaboli e per le pause in movimento.

6.2.1. *Esercizi per l'apprendimento della grammatica*

Il gruppo di esercizi disegnati per l'apprendimento della grammatica hanno insistito sulla principale difficoltà di Lise, ovvero l'incapacità di distinguere le diverse parti del discorso. Nella fase iniziale del laboratorio l'apprendente mostrava di ritenersi incapace di acquisire l'abilità di individuare la natura degli elementi grammaticali e appariva svogliata e scoraggiata. Di seguito è presentata una selezione degli esercizi maggiormente apprezzati dall'apprendente, e per questo utilizzati più volte sostituendo i vocaboli di cui individuare la natura grammaticale. Prima di poterli eseguire, nella fase iniziale del laboratorio, è stata necessaria una spiegazione relativa al ruolo delle diverse parti del discorso e agli elementi di base che consentono di riconoscerle.

6.2.1.1. *Distinguere verbi, nomi e aggettivi: il mimo*

L'esercizio mira a mettere a fuoco una prima elementare categorizzazione insegnando a distinguere le azioni (verbi) dagli oggetti (nomi) e le loro qualità (aggettivi qualificativi). Il materiale necessario è costituito da una lavagna e bigliettini che riportano ciascuno un vocabolo. L'apprendente suddivide la lavagna in tre colonne su cui riporta il rispettivo

¹³ La difficoltà delle attività svolte nei primi 30 minuti, volte a riconoscere la natura degli elementi grammaticali e il modo in cui concorrono a comporre la frase, non sarebbe stata adeguata per le competenze di uno studente che frequenta il secondo anno della scuola elementare.

titolo, ovvero “verbi”, “nomi” e “aggettivi”, nelle quali successivamente trascriverà i vocaboli una volta individuata la loro natura. I bigliettini sono invece preparati dall'insegnante che, su ognuno di essi, scrive un nome, un verbo o un aggettivo: i verbi devono indicare azioni eseguibili in classe, come per esempio saltare, guardare, ridere o camminare; i nomi devono indicare animali, cose o persone la cui rappresentazione sia semplice e divertente, come l'uccello, il banco o la maestra; infine gli aggettivi devono essere scelti tra quelli che possono essere mimati, come per esempio alto, basso, allegro o triste, oppure individuati e indicati nella classe, come per esempio rosso o duro.

L'apprendente pesca da un cesto uno dei bigliettini ripiegati e ha il compito di mimarne o indicarne il significato mentre un secondo allievo (Emile nel caso specifico) indovina il vocabolo. Una volta individuato il vocabolo in modo corretto, il primo apprendente deve dichiarare a quale categoria appartiene e correre a scriverlo alla lavagna, inserendolo nella categoria corretta. La corsa verso la lavagna e la riscrittura dei vocaboli, oltre a costituire un momento di movimento abbinato all'apprendimento, consente all'apprendente di poter visualizzare, al termine dell'esercizio, tutte le parole riunite nella categoria corretta, e poter cogliere in questo modo anche visivamente il nesso logico che dà luogo alla categorizzazione.

Scopo dell'esercizio è far memorizzare all'apprendente che il verbo è generalmente un'azione, che un aggettivo rappresenta in molti casi una qualità di un oggetto o di una persona e che un nome indica una persona, una cosa o un animale. Si tratta di un esercizio di base che non prende in considerazione nomi astratti o aggettivi diversi dai qualificativi perché sarebbe difficile rappresentarli attraverso i gesti, ma contribuisce a costruire una solida base per il riconoscimento dei principali elementi grammaticali nelle forme più ricorrenti. Una volta divenuto familiare all'apprendente, l'esercizio può essere reso più complesso riportando sui bigliettini, per esempio, verbi coniugati anziché nella forma dell'infinito, chiedendo allo studente di esplicitare quale sia il soggetto.

6.2.1.2. *Distinguere verbi, nomi e aggettivi: eseguire il movimento corretto*

Una variante dell'esercizio precedente, molto apprezzata da Lise e per questo motivo più volte utilizzata, è stata l'abbinamento di ciascuna categoria grammaticale a un movimento. Il materiale necessario, oltre a bigliettini simili a quelli dell'esercizio precedente, è costituito da tre cartelloni che indicano quale movimento è abbinato alla categoria grammaticale; i cartelloni utilizzati nel laboratorio riportavano la scritta “verbo” abbinata all'immagine di un bambino che spicca un salto, la parola “nome” sopra la fotografia di un bambino in posizione accucciata, e la scritta “aggettivo” abbinata all'immagine di un bambino che distende il corpo verso l'alto alzando le braccia al cielo. Questo esercizio può presentare all'apprendente qualsiasi tipo di verbo, nome e aggettivo dal momento che il vocabolo non deve essere mimato, ma solo categorizzato.

Per ogni biglietto pescato dal cesto, l'apprendente deve decidere nel minor tempo possibile a quale categoria appartiene il vocabolo e compiere il movimento corrispondente; l'insegnante può decidere se assegnare punti per ogni risposta esatta, in modo che lo studente abbia un ulteriore stimolo e l'attività risulti più stimolante, e se procedere anche alla riscrittura dei vocaboli alla lavagna, suddivisi per categorie, per favorirne la visualizzazione complessiva come indicato nell'esercizio precedente.

Scopo dell'esercizio è favorire la memorizzazione dell'abbinamento di un vocabolo con la categoria a cui appartiene, in modo che vocaboli logicamente simili possano

essere in seguito riconosciuti per la loro natura e categorizzati altrettanto correttamente. L'esercizio descritto è l'adattamento di un'attività collettiva proposta dall'USFPO nella scheda intitolata "Comporre delle frasi" compresa nel modulo "Apprendere in movimento" illustrata nella Figura 2. Nonostante l'esercizio sia dunque ispirato da un'attività che dovrebbe coinvolgere più studenti, in modo da risultare più stimolante e divertente, ha riscosso un notevole gradimento anche se realizzata da un solo apprendente.

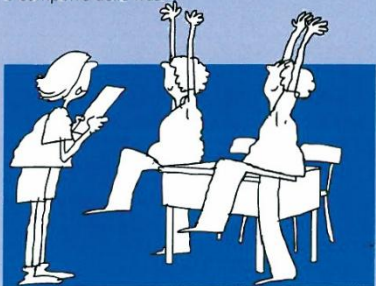
Figura 2. Modulo "Apprendere in movimento", scheda "Comporre delle frasi"

Lingua

Comporre delle frasi
«Giochi al chiuso»

Durata: 30 minuti
Livello: seconda-terza elementare
Materiale: carte, palla, quaderno e penne

Obiettivo: definire la parte del discorso e comporre delle frasi



Preparazione: fate una breve ripetizione delle parti del discorso (nomi, verbi, aggettivi) e spiegate come individuarle.


Organizzazione: fate delle carte con un nome, un verbo e un aggettivo. Ora distribuite le carte coperte sul pavimento.

Idea di movimento
Prima parte: mettetevi tutti al vostro posto. L'insegnante lancia una palla a un allievo che va dall'arbitro, sceglie una carta e legge la parola ad alta voce. Definite la parte del discorso corretta ed eseguite il relativo movimento.

- Nome: stendetevi sul pavimento o salite su una sedia.
- Verbo: fate un giro in cerchio.
- Aggettivo: saltellate su una gamba.


Modulo
«Apprendere in movimento»

Prescuola
Livello inferiore



www.scuolainmovimento.ch

UFSPPO
2532 Macolin

 Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Ufficio federale dello sport UFSPPO

6.2.1.3. Distinguere verbi, nomi, aggettivi, avverbi, preposizioni semplici e articolate: la gara di corsa alla cattedra

Una volta acquisite competenze di base per il riconoscimento dei principali elementi grammaticali, si è proceduto spiegando all'apprendente il ruolo degli avverbi e delle preposizioni e fornendo gli strumenti utili al loro riconoscimento. Per abbinare il movimento all'individuazione della corretta categoria grammaticale si è pensato di preparare un esercizio che proponesse una sorta di gara.

Il materiale necessario è costituito da bigliettini che presentano ciascuno un vocabolo (nome, aggettivo, verbo, avverbio, preposizione semplice o articolata) e da sei scatole che riportano scritto su un lato, bene in vista, la categoria che rappresentano. Le scatole sono poste sulla cattedra, i biglietti in un cestino collocato al lato opposto dell'aula, mentre nel mezzo è necessario creare spazio sufficiente per permettere la corsa degli apprendenti dell'uno alle altre.

L'esercizio è maggiormente apprezzato se svolto a squadre, ma è risultato ugualmente stimolante per due apprendenti, Lise e un coetaneo, che hanno preso parte alla sfida pescando contemporaneamente un biglietto ciascuno e correndo a riporlo nella scatola della categoria corretta, verificando di volta in volta la soluzione. L'esercizio è risultato motivante sia quando la gara era svolta senza assegnazione del punteggio, sia quando veniva assegnato un punto al primo apprendente che avesse riposto il biglietto nella scatola della categoria corrispondente; questo ha dimostrato che il movimento associato al gioco, e non necessariamente alla competizione, costituiva uno stimolo efficace per gli apprendenti.

6.2.2. *Esercizi per stimolare le abilità di lettura*

Gli esercizi per stimolare le abilità di lettura sono stati svolti nell'ora in cui i due apprendenti erano presenti contemporaneamente, ed erano strutturati in relazione ad esigenze di diversa natura: Emile aveva bisogno di migliorare capacità di lettura estremamente povere, mentre Lise necessitava un miglioramento delle capacità di comprensione del testo scritto. In particolare, Emile presentava una lettura molto stentata, che procedeva per singole sillabe e richiedeva uno sforzo tale che il bambino perdeva continuamente la concentrazione e cercava di evitare il compito alzandosi dalla sedia, muovendosi nell'aula e parlando. Lise, invece, leggeva in modo relativamente spedito, adeguato alle capacità di un'allieva di quinta elementare, ma sovente mostrava di non avere compreso il senso di ciò che aveva letto. Uno dei maggiori impedimenti per Lise era costituito dall'incapacità di individuare i vocaboli sconosciuti nel corso della lettura in modo da chiederne il significato; in questo modo anche un solo vocabolo poteva compromettere la comprensione e rendere confuse all'apprendente parti del testo che avrebbero potuto essere facilmente comprese. Per migliorare le abilità di lettura di entrambi gli apprendenti sono stati strutturati esercizi che integrano lettura e movimento e che favoriscono la memorizzazione di vocaboli che gli studenti trovavano difficili a causa del significato o dei gruppi fonetici da cui sono composti (§ 6.2.3).

6.2.2.1. *Imparare a leggere con attenzione: l'autodettato in movimento*

La difficoltà nel mantenere la concentrazione rende difficile la lettura e l'intrinseca complessità dell'atto del leggere mette a dura prova la capacità di rimanere concentrati per apprendenti che si trovano a leggere e studiare in lingua seconda. Per stimolare gli apprendenti a trovare una via d'uscita da questo circolo vizioso e fare in modo, da un lato, che Emile riuscisse a mantenere un'attenzione che consentisse la lettura di un testo semplice e, dall'altro, che Lise potesse acquisire una concentrazione che le permettesse di separare i vocaboli noti da quelli sconosciuti nel corso della lettura, si è adattato un esercizio proposto nella scheda "Dettato in passeggio" del modulo "Apprendere in movimento" dell'USFPO (Figura 3), particolarmente adatto a stimolare una lettura attenta integrata al movimento¹⁴.

¹⁴ La difficoltà specifica di Lise nella lettura era quella di perdere il senso complessivo del testo a causa di pochi vocaboli sconosciuti; in altre parole, l'apprendente mostrava di anteporre la lettura spedita alla comprensione, non riuscendo così a isolare i singoli vocaboli ignoti per chiederne il significato ed essere così in grado di procedere con la comprensione del testo. In questo modo non solo l'esatta comprensione

Figura 3. Modulo “Apprendere in movimento”, scheda “Dettato in passeggiò”

Lingua

Dettato in passeggiò
«Giochi al chiuso»

Durata: 20 minuti
Livello: prima-terza elementare
Materiale: testo per dettato su un foglio, quaderno e penne

Obiettivo: memorizzare un testo letto e scriverlo



Organizzazione: per ciascun allievo attaccate alle pareti della classe un testo coperto per dettato.

Idea di movimento: andate dal vostro posto verso uno dei testi per dettato attaccato alle pareti. Leggetelo con attenzione e tornate al vostro posto. Scrivete sul quaderno quello che vi ricordate. Tornate ogni volta al testo fino a quando non avete scritto sul quaderno tutto quanto.



Modulo
«Apprendere in movimento»

Prescuola
Livello inferiore

www.scuolainmovimento.ch

UFSPÖ
2532 Macolin

 Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra
Ufficio federale dello sport UFSPÖ

Il materiale necessario è un testo breve suddiviso in frasi scritte ciascuna su un foglio differente; ogni foglio viene poi appeso al muro e coperto con un foglio bianco che riporta un numero in successione e che gli apprendenti possono sollevare per leggere la frase sottostante. L'esercizio consiste nel raggiungere, correndo o camminando, il foglio contrassegnato dal numero 1 e sollevarlo, leggere attentamente la frase riportata sul foglio sottostante, cercare di memorizzarla e tornare al proprio banco per scrivere su un quaderno la frase memorizzata; l'esercizio prosegue con la scrittura della frase numero 2 e in sequenza, muovendosi continuamente tra i fogli appesi e il proprio banco, delle altre frasi contrassegnate con i numeri in progressione. L'esercizio termina con il completamento della scrittura del testo sul quaderno. Se è necessario rendere l'esercizio più stimolante, al termine della scrittura dell'intero testo l'insegnante può assegnare un punteggio per la precisione o per la velocità dell'esecuzione.

Nell'ambito del laboratorio sono stati scelti testi tratti dai libri scolastici di Emile e Lise, in modo che corrispondessero al livello di conoscenze richieste agli apprendenti dal programma scolastico. Talvolta sono stati scelti testi che Lise doveva studiare come compito a casa, così da fornire un sostegno e un alleggerimento del carico di lavoro scolastico. I testi destinati a Emile erano estremamente brevi nella fase iniziale del laboratorio, ossia costituiti anche solo da una frase, e hanno potuto avere una lunghezza maggiore solo in seguito.

di un testo relativamente semplice era impedita da pochi vocaboli sconosciuti all'apprendente, ma anche rendeva l'insieme del testo confuso a tal punto che l'apprendente non sapeva dire quali fossero i vocaboli che non aveva compreso.

L'esercizio ha mostrato una particolare utilità per entrambi gli apprendenti. Sfruttando il forte bisogno di muoversi di Emile, l'autodettato ha messo lo studente nella condizione di portare a termine compiti di lettura e scrittura a cui in precedenza opponeva resistenza attraverso continue interruzioni. Obbligando Lise a una lettura estremamente attenta dei vocaboli nell'ambito di un testo segmentato in parti brevi, l'autodettato ha fatto nascere nell'apprendente l'esigenza di porre domande riguardo a ciò che non riusciva a comprendere, provando in questo modo l'efficacia nello stimolare la distinzione delle parole note da quelle sconosciute.

6.2.2.2. *La lettura come sfida: mantenere l'equilibrio*

Un esercizio che stimola la concentrazione necessaria alla lettura, e abitua a leggere mantenendola, è quello che unisce la lettura di un testo al mantenimento dell'equilibrio. Gli esercizi utilizzati durante il laboratorio sono stati ispirati dalla scheda illustrata in Figura 1, ma non hanno presentato l'alto grado di difficoltà dovuto all'uso del rolarola. Agli apprendenti sono state proposte diverse varianti, in modo da rendere l'esercizio differente e stimolante; alcune varianti sono state proposte dagli studenti stessi, che hanno trovato particolarmente interessante la partecipazione alla strutturazione dell'esercizio.

Gli studenti hanno letto testi brevi o di media lunghezza rimanendo in equilibrio su un piede solo o cambiando il piede d'appoggio in punti stabiliti, oppure hanno eseguito la lettura mantenendo una pallina morbida o un quaderno in equilibrio sulla testa, oppure ancora tenendo la pallina morbida in equilibrio sull'estremità libera di un righello. Per l'esecuzione di quest'ultima variante sono dunque necessari un righello e una pallina (o altro oggetto che può essere mantenuto in equilibrio): l'apprendente mantiene il righello in posizione orizzontale tenendone un'estremità con una mano, mentre pone sull'altra estremità la pallina o l'oggetto che non deve cadere.

Per non rendere eccessivamente impegnativo l'esercizio, in luogo dei testi scolastici sono stati spesso proposti brani che consentissero svago o divertimento, scelti sulla base delle preferenze degli apprendenti; la scelta è così spesso ricaduta su fiabe africane per Lise e filastrocche rimate con strofe brevi o piccoli indovinelli per Emile.

6.2.2.3. *Le parole sconosciute: correre alla lavagna e scrivere*

La difficoltà degli apprendenti nell'individuare i vocaboli ignoti nel corso della lettura è stata affrontata con un semplice esercizio che integra corsa e lettura. Agli apprendenti è stato chiesto di leggere un testo adeguato alle loro capacità, rimanendo in piedi o seduti lungo il lato dell'aula opposto a quello dove si trovava la lavagna, e di correre verso di essa ogni volta che avessero incontrato una parola sconosciuta per trascriverla con il gesso. In questo modo agli apprendenti è chiesto non solo di individuare il vocabolo ignoto, isolandolo dal testo, ma anche di memorizzarne il suono e la forma scritta, per essere poi in grado di ritrascriverlo alla lavagna. Oltre all'individuazione del vocabolo, dunque, l'esercizio stimola la sua memorizzazione associata al significato, che sarà fornito dall'insegnante.

Questo esercizio, che non necessita di particolari materiali per la realizzazione, si è rivelato particolarmente utile per Lise che ha potuto affrontare brevi testi di argomento

storico e geografico, assegnati come compito a casa, ponendo l'attenzione su termini propri del linguaggio scolastico e che, se non fossero stati isolati dal testo e spiegati, ne avrebbero compromesso la comprensione.

Grazie a questo esercizio si è potuto notare come un compito di individuazione di vocaboli ignoti, tradizionalmente svolto seduti al banco attraverso la sottolineatura dei termini, possa in modo semplice, con la sola integrazione della corsa all'interno dell'aula, essere trasformato in gioco didattico per apprendenti che lo avrebbero trovato noioso e faticoso nella sua forma tradizionale.

6.2.3. *Esercizi per la memorizzazione della grafia e del significato dei vocaboli*

Gli esercizi volti alla memorizzazione sono stati disegnati su specifiche esigenze degli apprendenti: Emile presentava difficoltà nella scrittura di alcuni gruppi fonetici quali, per esempio, quelli che includono le lettere “c” e “g” con suono dolce o duro e quelli che contengono la lettera “h”, mentre Lise mostrava una scarsa propensione a memorizzare il significato dei nuovi vocaboli che incontrava nelle diverse materie di studio. Inoltre entrambi mostravano l'esigenza di acquisire alcuni gruppi di vocaboli della lingua italiana, come per esempio il nome dell'intera serie dei mesi dell'anno, che non avevano avuto modo di imparare interamente nel corso dei dodici mesi trascorsi in Italia dal loro arrivo. Quanto descritto di seguito rappresenta una selezione degli esercizi proposti per stimolare l'associazione dei suoni alla grafia e dei vocaboli al significato, e la loro memorizzazione.

6.2.3.1. *La memorizzazione di grafia e significato: “l'appendi-nome”*

L'esercizio proposto nella scheda denominata “L'appendi-nome” del modulo “Apprendere in movimento” dell'USFPO, riportata in Figura 4, richiede che l'apprendente concentri la propria attenzione sulla scrittura di un singolo vocabolo che deve essere assemblato lettera per lettera. Il materiale occorrente è costituito da una corda che deve essere appesa, alcune mollette che consentano di fissare fogli alla corda, e fogli che riportano una lettera ciascuno. Compito dell'insegnante è scegliere i vocaboli che gli apprendenti dovranno ricostruire lettera per lettera sulla corda. I fogli possono poi essere riuniti in modo che ciascun gruppo contenga esattamente le lettere che compongono una sola parola, oppure possono contenere lettere in eccesso che l'apprendente dovrà scartare perché non necessarie, oppure ancora, in una versione più complessa dell'esercizio, possono essere riuniti in un unico gruppo.

Ciascuno studente riceve i fogli a lui destinati, posizionati nel lato dell'aula opposto a quello in cui è stata tesa la corda, e l'elenco di parole da comporre; il compito consiste nel fissare sul filo con le mollette un foglio alla volta, correndo tra la corda e il lato opposto per scegliere il foglio successivo, prenderlo e andare ad appenderlo.

Pur svolgendo il medesimo esercizio, talvolta in forma di gara nei giorni in cui uno stimolo ulteriore era necessario, i due apprendenti rispondevano a stimoli differenti: a Emile erano assegnati vocaboli costituiti dai gruppi fonetici che creavano difficoltà di lettura e scrittura, come per esempio “chiesa” o “gufo”, mentre a Lise venivano assegnati vocaboli incontrati studiando e per lei oscuri nel significato, come per esempio

“pastorizia” o “fortezza”; di tutti i vocaboli, una volta composti sulla corda e resi visibili, veniva ricordato il significato.

L'esercizio è stato apprezzato dagli apprendenti, in particolare da Emile come un'alternativa divertente alla scrittura avvertita da lui come particolarmente faticosa; per entrambi ha costituito un efficace stimolo alla memorizzazione di associazioni già incontrate ma difficili da ricordare, ovvero l'associazione di alcuni suoni alla corrispondente grafia, e l'associazione di vocaboli, già incontrati e più volte dimenticati, al loro significato.

Figura 4. Modulo “Apprendere in movimento”, scheda “L'appendi-nome”

Lingua

L'«appendi-nome»
«Giochi al chiuso»

Durata: 10-20 minuti
Livello: prima elementare
Materiale: carte con immagini per ciascun alunno, carte con tutte le lettere, corda, appendiabito o righello, mollette


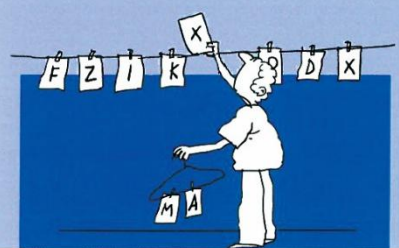
Obiettivo: imparare a scrivere i nomi

Preparazione: ciascun bambino riceve una carta con un'immagine (p. es. l'immagine di un animale).

Organizzazione: le lettere dei nomi di tutti gli allievi vengono appese con delle mollette a una corda posta un po' in alto nell'aula.

Idea di movimento: ogni allievo riceve una carta con un'immagine e un appendiabito. Scrivete il nome dell'allievo al quale è stata data la carta con l'immagine staccando le lettere dalla corda e fissandole all'appendiabito.

Alla fine agganciate l'appendiabito e controllate i nomi in classe.




Modulo
«Apprendere in movimento»

Prescuola
Livello inferiore

www.scuolainmovimento.ch

UFSPÖ
2532 Macolin

 Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra
Ufficio federale dello sport UFSPO

6.2.3.2. La memorizzazione di gruppi di parole: il percorso di salti

Un esercizio utile a memorizzare gruppi di vocaboli, spesso impiegato per imparare a eseguire somme e sottrazioni ma adattabile a molti altri contesti, è stato utilizzato nel corso del laboratorio per apprendere i nomi dei mesi dell'anno, sulla base di una carenza lessicale osservata in entrambi gli apprendenti.

Il materiale necessario è costituito semplicemente da fogli su cui gli apprendenti si occupano di scrivere i vocaboli da imparare, nel caso specifico i dodici mesi dell'anno. I fogli vengono stesi sul pavimento in ordine di successione, leggermente distanziati tra loro, a formare una linea o una circonferenza, e costituiscono il percorso lungo il quale gli apprendenti, uno alla volta, devono compiere salti.

L'esercizio di base per favorire la memorizzazione è il percorso lineare, da gennaio a dicembre nel caso specifico, raggiungendo con un salto ciascun foglio; mentre uno studente salta, l'altro può scandire i nomi dei mesi, oppure entrambi possono seguire in

coro il salto leggendo tutti i vocaboli. A turno tutti gli apprendenti devono compiere il percorso. È possibile rendere l'esercizio più stimolante facendo in modo che l'apprendente non rispetti l'ordine di successione; si può chiedere di fare salti ampi, balzando dal primo mese al terzo o al quarto, oppure si può chiedere di saltare su un foglio specifico ponendo domande quali: "Che mese era 30 giorni fa?" o "Quale mese sarà tra tre mesi?". Possono essere inoltre introdotte difficoltà che riguardano il movimento, sempre accolte da Lise ed Emile come una sfida stimolante, quali per esempio affrontare il percorso saltando su un piede solo o saltare da un foglio all'altro battendo contemporaneamente le mani.

L'esercizio può essere facilmente adattato alle esigenze di apprendenti che imparano le parole base di una lingua seconda o straniera, creando per esempio percorsi con i nomi dei numeri o dei giorni della settimana.

6.2.3.3. *La memorizzazione della grafia di suoni complessi: la corsa con le iniziali*

Un esercizio efficace per favorire la memorizzazione dell'associazione tra suoni e grafia, disegnato specificamente per Emile, ha riguardato la ricerca di parole a partire dalla sillaba iniziale fornita dall'insegnante. Il materiale necessario è un cesto contenente biglietti che riportano specifici gruppi di lettere posto sul lato opposto dell'aula rispetto alla lavagna. La scelta delle sillabe da utilizzare è stata basata da un lato sulla difficoltà che Emile trovava nell'apprenderne la grafia, e dall'altro sull'effettiva corrispondenza con l'inizio di parole che lo studente conosceva; esempi delle sillabe utilizzate sono "chiu" e "ci", "go" e "gio", "sca" e "sce". L'esercizio richiede che l'apprendente peschi un biglietto dal cesto, pensi una parola che inizia con la sillaba indicata e corra a scrivere il vocabolo alla lavagna. Se si utilizza lo stimolo del punteggio, questo può prevedere l'assegnazione di un punto per la corretta grafia e la penalità di mezzo punto se la parola scritta dall'apprendente non corrisponde a un vocabolo esistente.

L'esercizio si è dimostrato efficace per Emile e anche per risolvere dubbi di Lise riguardo a specifici gruppi consonantici, come per esempio "sc" seguito da "h" o da vocale.

6.2.4. *Esercizi per le pause in movimento*

Le pause in movimento sono brevi interruzioni da utilizzare quando la lezione richiede l'immobilità degli studenti per periodi eccessivamente lunghi. Quando la spiegazione dell'insegnante o i compiti da svolgere richiedono che gli apprendenti stiano seduti al banco continuamente, l'USFPO raccomanda l'utilizzo di brevi pause non integrate direttamente con la didattica e l'apprendimento, ma che stimolino l'attenzione e la concentrazione o che distraggano e rilassino il corpo, in modo che gli allievi siano poi in grado di riprendere con rinnovato vigore l'attività didattica. Caratteristica specifica di questo tipo di esercizi è la proposta di movimenti che possono essere eseguiti senza uscire dall'aula e senza bisogno di spostare i banchi, semplicemente alzandosi dalla sedia o talvolta rimanendo seduti, costituendo così effettivamente una pausa realizzabile in qualsiasi momento della lezione.

Gli esercizi che gli esperti dell'USFPO propongono attraverso un apposito gruppo di schede e attraverso specifiche occasioni di aggiornamento al *Congrès Pédagogique "Activité*

Physique et Sport” sono molto numerosi e si prestano a variazioni a seconda della creatività degli insegnanti e del gradimento degli studenti; la scelta effettuata per il presente lavoro ha privilegiato la descrizione di esercizi che stimolano l'attenzione rispetto a più comuni movimenti che favoriscono l'allungamento dei muscoli (*stretching*) e il rilassamento. Un esempio di esercizio volto esclusivamente al rilassamento della muscolatura è quello che i materiali dell'USFPO denominano “Il girasole”, e che prevede che l'allievo, in posizione eretta mimando un fiore che sbocci, porti le braccia verso l'alto, distendendo il corpo più possibile, poi mimi la sfioritura accucciandosi a terra e successivamente ripeta l'esercizio per favorire la mobilità e la circolazione del sangue.

Gli esercizi delle pause in movimento che stimolano invece le capacità di attenzione e concentrazione sono stati eseguiti all'interno del laboratorio ogni qualvolta non fosse possibile integrare la didattica direttamente con il movimento; la loro esecuzione è stata apprezzata dagli apprendenti soprattutto quando il medesimo esercizio veniva riproposto più volte, in modo che essi potessero mettere alla prova la loro abilità e migliorare i risultati ottenuti. Tutti gli esempi forniti nel presente paragrafo sono stati tratti o adattati da schede contenute nel modulo “Pause in movimento”.

6.2.4.1. *Favorire la concentrazione: muovere dita e mani*

L'esercizio più semplice proposto per favorire la concentrazione è chiamato “Il pollice acrobata”, e può essere eseguito in piedi o seduti. Nel corso del laboratorio gli esercizi delle pause in movimento sono sempre stati proposti come un'occasione per assumere la posizione eretta, eccetto quando gli apprendenti preferivano rimanere seduti. L'esercizio consiste nell'alzare il pollice destro mentre il sinistro rimane chiuso nel pugno e successivamente chiudere nel pugno il destro mentre il pollice sinistro si alza. L'esercizio consiste nello sviluppare l'abilità di compiere i movimenti alternati sempre più velocemente senza commettere errori. Varianti più semplici di questo tipo di esercizio, che possono essere proposte inizialmente, consistono nell'alzare e ritrarre nel pugno entrambi i pollici contemporaneamente, oppure compiere i movimenti alternati con tutta la mano, ossia aprendo la mano destra mentre la sinistra rimane chiusa a pugno e viceversa.

Altri esercizi di abilità, proposti nella scheda “Ginnastica per le mani” riportata in Figura 5, prevedono uno svolgimento in posizione seduta e consistono nel compiere contemporaneamente movimenti differenti: mentre la mano destra tamburella sul banco la sinistra si muove scivolando avanti e indietro; una volta riuscita l'esecuzione, si può ripetere l'esercizio invertendo il compito delle mani.

Un ulteriore esercizio del medesimo tipo, da eseguire in piedi con le braccia stese in avanti, consiste nel disegnare nell'aria un cerchio con il braccio destro mentre il sinistro disegna la forma del numero otto; quando l'abilità di eseguire il movimento è stata acquisita, si può invertire il compito delle braccia.

Figura 5. Modulo "Pause in movimento", scheda "Ginnastica per le mani"

scuola in movimento

Gioco con le dita

Ginnastica per le mani



Tamburellare ritmicamente con le dita della mano destra sul bordo del banco e contemporaneamente far scivolare avanti e indietro la mano sinistra. Al comando le due mani invertono il compito: la mano sinistra tamburella e quella destra scivola avanti e indietro. Lo sapete fare senza confondere i due movimenti?

Varianti:

- Ginnastica per i piedi: riuscite a fare lo stesso con i piedi?
- Provare a tamburellare dolcemente con una mano sulla testa mentre l'altra disegna un cerchio sul ventre. Dopo un po' di tempo invertire i ruoli.



Modulo
Pause in movimento
Livello inferiore/medio

www.scuolainmovimento.ch

UFSPPO
2532 Macolin

 Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra
Ufficio federale dello sport UFSPPO

6.2.4.2. *Stimolare l'attenzione: muovere braccia e gambe*

Per stimolare l'attenzione l'USFPO propone altri esercizi di abilità. Nell'esercizio denominato "La molletta", da svolgere in posizione eretta di fianco al banco o dietro la sedia, l'apprendente deve afferrare l'orecchio destro con la mano sinistra e il naso con la mano destra, invertire il compito delle mani e proseguire cercando di ripetere l'alternanza dei movimenti con velocità crescente.

Un secondo esercizio prevede di toccare il gomito sinistro con il ginocchio destro e successivamente il gomito destro con il ginocchio di sinistro e di compiere questi movimenti incrociati eseguendo un saltello ogni volta che si alza un ginocchio.

6.2.4.3. *Interagire con i compagni: lotta di pollici e di spinte*

Molto stimolanti e "rigeneranti" sono risultati infine gli esercizi da svolgere a coppie, in cui un apprendente aveva la possibilità di sfidare l'altro in una gara che non prevedeva competizione, nel senso che non assegnava punti né decretava un vincitore.

Un esercizio molto semplice è chiamato "La lotta dei pollici" e prevede che i due studenti avvicinino le loro mani destre (o sinistre), stringano le dita del compagno sino all'inizio del palmo e, chiudendo le mani a pugno, rimangano con i pollici alzati a fronteggiarsi. Il gioco consiste nello sconfiggere l'avversario intrappolando il suo pollice con il proprio.

Un esercizio che prevede maggiore uso della forza, e che per questo l'insegnante deve seguire attentamente, consiste nell'uso del peso del proprio corpo per cercare di sbilanciare il contendente. I due studenti devono porsi l'uno di fronte all'altro e, con le braccia tese, far aderire le palme delle proprie mani a quelle dell'allievo che hanno di fronte; la "lotta" consiste nello spingere l'avversario con le mani senza spostare i piedi, cercando di sbilanciarlo spingendo il proprio corpo in avanti e facendo leva solo sui propri piedi. Una variante molto apprezzata da Lise ed Emile era l'esecuzione dell'esercizio descritto, chiamato "Il duello", rimanendo in equilibrio su un solo piede.

7. CONCLUSIONI

La proposta di realizzare un laboratorio per l'insegnamento dell'italiano come L2 utilizzando la tecnica dell'apprendimento in movimento ha incontrato da un lato specifiche esigenze di due studenti della scuola primaria "Don Bortolotti" di Sesto Fiorentino e, dall'altro, la disponibilità alla sperimentazione sia del Dirigente scolastico della scuola primaria sia della Direttrice dell'istituto accademico proponente, Middlebury College School in Italy. La tecnica, utilizzata nell'arco di quattro mesi nel corso di incontri bisettimanali di 90 minuti, si è dimostrata non solo uno strumento in grado di soddisfare l'insopprimibile bisogno di movimento di Emile, che esprimeva con un comportamento inadeguato il proprio disagio, ma anche una strategia utile con cui affrontare le tipiche difficoltà di studenti inseriti in un contesto scolastico che utilizza una lingua differente dalla loro madrelingua, nel caso specifico l'italiano come lingua seconda.

I principali obiettivi che il laboratorio si è prefissato di raggiungere, sulla base delle specifiche esigenze degli apprendenti, sono stati lo sviluppo delle abilità di lettura e di comprensione del testo per entrambi gli studenti, e il miglioramento della capacità di riconoscere le parti del discorso in particolare per Lise.

Nel corso del laboratorio Emile ha iniziato a percepire che la lettura, in precedenza vissuta solo come attività faticosa e noiosa, può risultare piacevole e ciò ha fatto sì che per la prima volta si applicasse alla lettura di brevi testi anche a casa. Poiché una pratica costante è necessaria allo sviluppo delle abilità complesse richieste dalla lettura, la percezione della sua possibile piacevolezza ha costituito il momento di svolta nel processo di apprendimento dello studente, sebbene il percorso abbia richiesto tempo e pazienza. Al termine del laboratorio la maestra che seguiva lo studente nelle ore di lezione ha riscontrato un diverso atteggiamento verso la lettura e un sensibile sviluppo delle abilità necessarie. Per quanto riguarda il comportamento, Emile continuava a mostrare difficoltà nel rimanere seduto per lunghi periodi di tempo esprimendo in questo modo un bisogno che, almeno nelle ore dedicate al laboratorio, trovava un'integrazione diretta con l'apprendimento.

Lise, pur non mostrando particolare insofferenza verso l'immobilità richiesta nelle ore di lezione e pur essendo in età preadolescenziale (11 anni), ha tuttavia dimostrato di apprezzare notevolmente l'integrazione del movimento con la didattica. Anche Lise, al termine dell'esperienza del laboratorio, ha dimostrato visibili progressi specialmente attraverso una maggiore abilità nel riconoscere la natura degli elementi grammaticali. Come Emile per la lettura, anche Lise ha dimostrato di avere perso parte del timore che associava alle attività in cui incontrava maggiore difficoltà; in altre parole, la lettura e l'apprendimento della grammatica hanno assunto un aspetto meno spaventoso per gli

studenti, diventando nelle loro menti non solo una meta a cui potesse essere piacevole tendere, ma anche un traguardo raggiungibile. È sorprendente come l'integrazione di un semplice movimento con un compito completamente tradizionale, come per esempio la scrittura di un vocabolo alla lavagna dopo avere corso per raggiungerla, possa cambiare del tutto la percezione dell'apprendente, rendendo desiderabile un'attività verso la quale in precedenza mostrava insofferenza.

Lise ed Emile hanno costantemente mostrato un notevole apprezzamento per le attività didattiche in movimento proposte nel corso del laboratorio. Oltre al gradimento relativo alla possibilità di muoversi seppure nell'ambito ristretto dell'aula, sempre dimostrato dagli apprendenti attraverso la richiesta di ripetere più volte gli esercizi che venivano proposti, Lise ed Emile hanno mostrato di apprezzare anche la possibilità di collaborare all'organizzazione degli esercizi, di contribuire alla realizzazione del materiale necessario, per esempio scrivendo le parole sui biglietti o sistemando i cesti, e di maneggiare oggetti come fogli, gessi, matite o banchi da spostare.

Quando i compiti sono risultati gravosi e ulteriori stimoli, oltre al movimento, si sono resi necessari, la proposta di rendere gli esercizi competizioni attraverso la conquista di punti si è sempre dimostrata un incentivo efficace per ottenere la motivazione, l'attenzione e la concentrazione degli apprendenti. Al medesimo scopo si sono rivelate utili anche le pause in movimento che, oltre a offrire un momento di distrazione mentale e di rigenerazione fisica, hanno contribuito a favorire l'attenzione e la concentrazione necessarie all'apprendimento.

In conclusione la tecnica dell'apprendimento in movimento applicata all'insegnamento dell'italiano come lingua seconda, seppure utilizzata per un breve periodo di tempo, ha dimostrato la propria efficacia nei confronti di apprendenti nell'età della scuola primaria e relativamente alle specifiche abilità che il laboratorio si era proposto di contribuire a sviluppare.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Illy U. (1998), "Von Der Informations kampagne «Sitzenals Belastung» zum Projekt «BewegteSchule – Gesunde Schule»", in Illi U., Breithecker D., Mundigler S. (a cura di), *Bewegte Schule – Gesunde Schule. Aufsätze zur Theorie*, Eigenverlag IFB, Zurigo, pp. 1-19.
- Jeanneret Varrin O. (2012), *Effets des usages différenciés de l'activité physique sur des enfants en classe enfantine: étude pluridisciplinaire et comparative*, tesi di dottorato presentata presso l'Istituto di scienze dello sport, Facoltà di scienze sociali e politiche, Università di Losanna.
- Shephard R.J. (1997), "Curricular Physical Activity and Academic Performance", in *Pediatric Exercise Science*, 9(2), pp. 113-126.
- Zimmer R. (2005), *Bewegung – der Motor des Lernens*, Pluspunkt, Wuppertal.

Ringraziamenti

Ringrazio Rosa Cuda, Direttrice della sede fiorentina di Middlebury College (Vermont, USA) e Patrizia Nesti, responsabile dell'organizzazione dei tirocini presso Middlebury College School in Italy per avere reso possibile e sostenuto la realizzazione del laboratorio di apprendimento in movimento; Rita Carraresi, Dirigente scolastico del 3° Circolo Didattico Statale, Plesso di Scuola Primaria "Don Bortolotti" di Sesto Fiorentino per la disponibilità e le maestre dell'istituto scolastico per la collaborazione; Susanne Beck, insegnante della classe-modello di Macolin, per l'intervista concessa e la grande disponibilità a condividere i risultati del progetto.

Rivolgo un ringraziamento speciale a Lise ed Emile che hanno accettato di studiare e correre, leggere e saltare, accogliendo la novità di una tecnica didattica differente da quella a cui erano abituati.